

LA SPADA NELLA ROCCIA

Da re Artù a san Galgano: indagine tra mito e storia

La saga di Excalibur e della tavola rotonda da secoli ispira artisti e poeti
Tra leggende e realtà, però, l'unico ferro infilato nella pietra è in Italia...

MARIO BERNARDI GUARDI

■ Al di là di miti, simboli, suggestioni letterarie e cinematografiche, che ne hanno fatto una risplendente icona, l'unica spada nella roccia ce l'abbiamo noi, in Italia. Reale, concreta, visibile - ancorché custodita in una teca che la protegge dai vandalismi - la si può ammirare all'interno dell'Eremo di Montesiepi, dove sorge l'Abbazia di San Galgano. Nel trionfo verde della campagna toscana, a poco meno di una trentina di chilometri da Siena e in prossimità di Chiusdino, il borgo che dette i natali, nel dodicesimo secolo, a Galgano Guiddotti.

Un rampollo di nobile famiglia che, dopo una giovinezza di orge e bagordi, inizia un folgorante cammino di conversione. A propiziargli sogni e visioni: una volta San Michele Arcangelo, un'altra i Dodici Apostoli, che lo esortano a costruire una chiesa. Turbato, Galgano vaga a cavallo per la campagna finché non trova a Montesiepi l'eletta dimora. Dove, sguainata la sua spada che rifugge dal colpire il prossimo, la infilge, a mo'

di croce, nella pietra viva, che si fa molle e l'accoglie. A gloria imperitura della Fede di ieri e per la profana curiosità dei turisti di oggi.

I DOCUMENTI

A ragionar di Galgano e della vasta e intricata materia cavalleresca a cui la leggenda si intreccia - si pensi a Galvano, a Perceval, alle storie di Re Artù e del Graal - è **Francesco Marzella** (*Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia, prefazione di Franco Cardini, Salerno, pp. 194, € 18*).

Lo studioso - Researche Associate presso il Department of Anglo-Saxon, Norse and Celtic dell'Università di Cambridge - chiama in causa l'intero mondo arturiano, scavando con perizia in testi esemplari come le opere di Goffredo di Monmouth, Robert de Boron e Chretien de Troyes, per approdare al 1483, con *Le Morte Darthur* di Sir Thomas Malory. E dunque ci fa viaggiare tra i Cavalieri della Tavola Rotonda, le magie di Merlino, i fascinosi misteri di Avalon, i rituali e le battaglie, le morti, i risvegli, le insegne, smaglianti e inquietanti, di un destino regale che sfida il tempo. Di pagina in pagina, fiorisce la "lettura" degli archetipi, ed Excalibur campeggia insieme ai simboli dell'Albero, della Pietra, del-

la Grotta, della Porta, del Ponte, del Lago e della Manno di Donna che affiora dall'acqua porgendo una spada. E che spada! Ha plurimi valenze e da secoli carezza l'immaginario. Più che mai con quel grande moltiplicatore di sogni che è il cinema: si pensi al cartone animato *La spada nella roccia* (1963), dove Artù, prima della sacra investitura, è un ragazzino tenerissimo e implume conosciuto come Semonia; e all'*Excalibur* di John Boorman (1981), con Artù sottratto in fasce alla madre dal mago Merlino per essere preparato al suo fatale appuntamento con Excalibur.

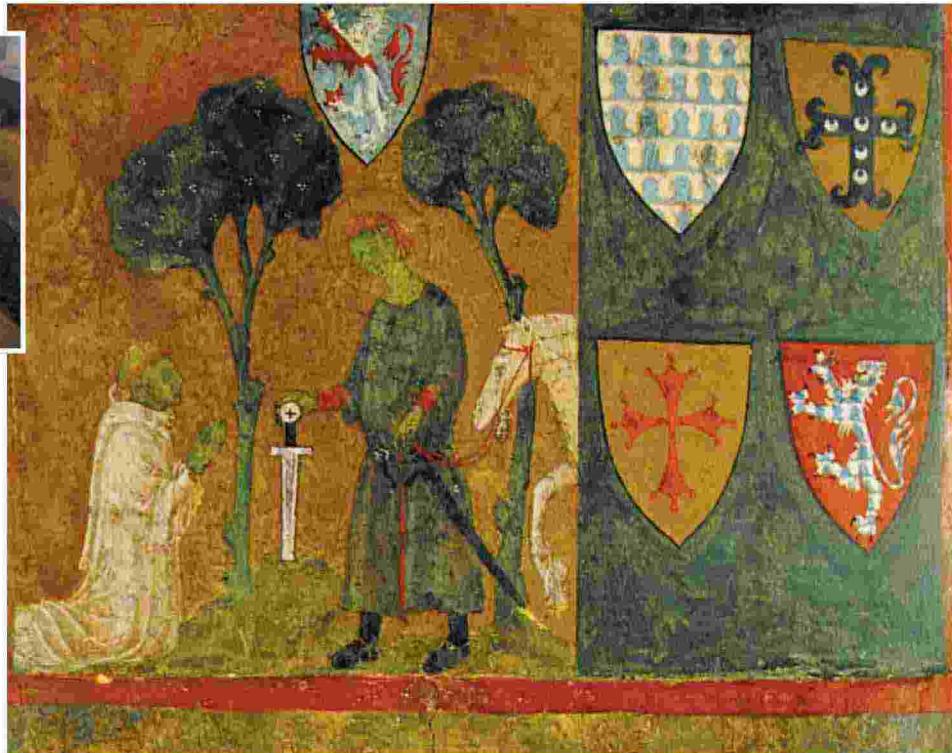
Se prende dunque in considerazione anche la fortuna massmediatica della Sacra Spada, l'indagine di Marzella tocca le più varie tastiere, muovendo dallo scenario evocato dal cronista inglese Ruggero di Howden: un incontro a Catania, nel 1191, tra Riccardo Cuor di Leone e Tancredi di Lecce, re di Sicilia, alla vigilia della partenza per la Crociata in Terra Santa. Ebbene, tra i reciproci scambi di doni regali, ce n'è davvero uno insolito da parte di Riccardo: «L'ottima spada di Artù, che i Britanni chiamarono Caliburn».

Caliburn è Excalibur? Di sicuro, la figura di Artù, alla fine del XII secolo, godeva di un solido prestigio in ogni

dove e non c'è da stupirsi che il re d'Inghilterra faccia della reliquia un prezioso oggetto di scambio in terra di Sicilia (va ricordato che secondo alcune leggende arturiane il sovrano non dimorrebbe in eterno nella mitica isola di Avalon, ma in un palazzo posto all'interno dell'Etna).

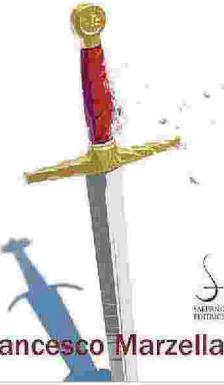
ANALOGIE

Ma l'indagine di Marzella ne percorre di strade. Riflettendo, ad esempio, sulle analogie tra il racconto arturiano della spada nella roccia e l'episodio agiografico del pastorale - il bastone simbolo del compito del vescovo - che il monaco benedettino Wulfstan infisse e poi estrasse dalla pietra che copriva il sepolcro di Edoardo il Confessore. A Wulfstan il defunto sovrano lo aveva affidato come segno di elezione e lui ne disponeva. Un pastorale come una spada miracolosa? L'eroismo dello spirito come quello della mano che - sola - può imbracciare una lama inaccessibile agli altri? Tante le prove della spada, tanti gli scenari. Celtici, germanici, norreni, caucasici. Storie, tante storie. Un profluvio di immagini. Tra "paganitas" e "cristianità", re ed eroi sono comunque in grazia degli dei o di Dio. E ad essi solo è dato di impugnare spade tratte dalle rocce.



EXCALIBUR

La spada nella roccia tra mito e storia



Francesco Marzella

MISTERO VISIBILE «Monaco di San Galgano inginocchiato davanti a San Galgano», biccherna, 1320. A sinistra, la spada nella roccia conservata nell'Eremo di Montesiepi, Abbazia di San Galgano, Siena (Getty)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284

